Anno IV. TORINO Venerdì 19 AGOSTO 1870. Num. 230.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.,
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 AGOSTO 1870.

ITALIA

Le dichiarazioni del Ministero.

Rare volte si aperse il Parlamento italiano in una congiuntura così solenne come la presente, non mai si attese con tanta ansietà una franca ed esplicita dichiarazione dei consiglieri della Corona: ma l'aspettazione fu in gran parte delusa e non possiamo pure sperare che molto maggior luce verrà sparsa nella discussione che si farà sulle proposte del Governo. Ciò che il paese desiderava sapere, era manifesto e non si presenterà migliore occasione per soddisfare questo legittimo desiderio. Il signor Visconti-Venosta poteva sp'attellare subito quanto si riserva di dire come si farà la discussione sulla sua politica.

È singolare che intorno a ciò che riguarda i nostri più vitali interessi, noi dobbiamo andar in busca di notizie nei fogli esteri, nei documenti diplomatici di altri Stati. Le parole del presidente del Consiglio non dileguano alcuna dubbiezza, non dissipano verun timore, non isquarciano alcun velo sugl'intendimenti del Governo (se pure ha già segnato la linea della sua condotta e non va sempre in cerca di una soluzione a seconda degli eventi giornalieri), ci lasciano compiutamente al buio sul modo in cui intenda risolvere la questione romana e quale influenza esercitino su essa i potentati stranieri.

Dichiara invero il sig. Lanza che non intende dilungarsi dalla neutralità a cui si è appigliato. Ma non è un mistero per alcuno che questa neutralità era stata posta in forse, che dissentivan intorno ad essa alcuni membri del Gabinetto medesimo, che degli agenti ufficiosi non si recavano per semplice vaghezza di viaggiare da Firenze a Parigi, a Metz ed a Vienna. Non ne consta pure vi è fatto delle pratiche intavolate con altre potenze neutrali per arrivare, quando che sia, alla restituzione della pace, od almeno per far sì che la guerra rimanga circoscritta tra le potenze ora belligeranti.

L'Austria è assai più di noi interessata nella contesa presente, e tuttavia nulla essa fece che accenni alla volontà di prendervi parte, anche nel caso che accadano alcuni eventi nel corso della presente guerra, che la potrebbero toccare assai da vicino. Essa non fece che riempiere alcune lacune nelle sue disposizioni militari, come avrebbe fatto in tempo di perfetta pace, e anzi disdisse alcuni ordini già dati dal Governo per timore che il popolo non s'inducesse nella credenza che si volesse uscire dalla neutralità. Ora se possono celarsi le negoziazioni diplomatiche, lo stesso non può dirsi delle levate di uomini, delle compre di provvigioni e cavalli, delle opere di fortificazione.

L'Italia invece mette sotto le armi un numero doppio di uomini che quello di due mesi sono. Ciò indica per lo meno la possibilità che in un avvenire più o meno remoto e se si avverassero alcuni fatti, verremmo involti anche noi in una guerra, onde non possiamo sperare beneficio alcuno e che ci recherebbe per fermo immense sciagure. Non è certamente l'invio di una guarnigione nello Stato romano, dato il caso che si meditasse tale invio, che necessiterebbe la chiamata di oltre centomila uomini.

Nè il Ministero ci può far credere che ne sia maggiormente d'uopo per reprimere gl'insensati tentativi di sollevazione macchinati da qualche fazioso in alcune città d'Italia. Si può commettere l'atto inumano di storpiare un povero soldato o altro passeggiero col lanciare qualche bomba all'Orsini, ma i conati di disordini trovarono in ogni angolo della nostra contrada tanta riprovazione, si mantenne così estranea la popolazione ad essi, che la vigilanza della polizia per prevenirli, le forze ordinarie della milizia per reprimerli sono più che sufficienti. Se per dileguare chimerici timori noi profondassimo sempre più nell'abisso, il male prodotto sarebbe di gran lunga maggiore che la rinnovazione di alcuno di quei criminosi fatti isolati e contribuiremmo anzi coi nostri provvedimenti a crearne dei nuovi.

L'arresto di Giuseppe Mazzini udito colla massima calma dalla nazione, l'interpellanza del deputato Bertani fatta, crediamo, più per onore delle armi di partito che per la speranza che riuscisse una balista contro il Governo, quell'interpellanza, la quale non trovò nessun eco nel Parlamento, e neppure nelle tribune pubbliche, è la più gran prova che per combattere il Mazzini e i mazziniani non sono proprio necessarii cento mila uomini.

Non è adunque questo altro che un pretesto per la convocazione delle classi. Conoscendo la rettitudine del presidente del Consiglio noi non crediamo punto che intenda a dirittura mascherare con essa il disegno di partecipare alla guerra, di andare così a ritroso della pubblica opinione che quella partecipazione considera come il più grande malanno. Ma noi ci troviamo sempre in presenza di un Governo che non sa appigliarsi mai ad un partito reciso, che vive alla giornata e spera in qualche impensato accidente che lo tragga d'impaccio, che fortunatamente non ebbe il coraggio di lanciarsi nella mischia, e non ha quello di starsene risolutamente in disparte, che colle sue dubbiezze perde in un momento il frutto del suo sistema di economie per cui dovette travagliarsi cotanto.

Il Governo colla sua debolezza da una banda a resistere alla ressa degl'interessi locali sempre congiurati a danno dello Stato, dall'altra colle ingenti spese degli armamenti, i quali non faranno certamente pendere la bilancia dalla parte di uno o dell'altro dei belligeranti, ma ci estenuano assai e ci rendono impotenti, si mette per una via pericolosissima. Spargendo la scontentezza nei cittadini sempre più taglieggiati dà ansa alle fazioni, anzichè impedir loro di nuocere, e in conclusione l'Italia spossata, senza finanze ordinate, senza buona amministrazione, incerta del domani, scoraggiata e non confidente nella saviezza de' suoi reggitori, è sempre meno in grado di esercitare fra le potenze civili quella influenza che si potrebbe ripromettere dall'invidiata sua posizione e dalle altre circostanze per cui pareva dovesse fra pochi anni occupare uno de' primi gradi fra le nazioni dell'Europa.

Pavia. — Un altro fatto doloroso del quale corrono versioni diverse, avvenne alla sera di lunedì a S. Pietro in Verzolo fra borghesi e militari che ne avrebbero riportate ferite. Ignoriamo le cause ed i particolari del fatto. (*Libertà*).

Caserta. — Un dispaccio da Caserta d'oggi reca che il capobanda Fuoco e due altri briganti furono uccisi da tre ricattati di Concasale. I loro cadaveri trovansi a Picinisco.

Il Fuoco è da molti anni che infestava quei paesi. Egli ritiravasi ai primi freddi a Roma e ne usciva alle tiepide aure di primavera, recando lo spavento fra le popolazioni.

Ancora pochi giorni addietro aveva mandato le orecchie di due infelici ricattati alle loro famiglie, minacciando che li avrebbe trucidati se tosto non gli facevano pervenire una somma considerevole.

Sulla testa del Fuoco fu messa una taglia di 12 mila lire, a cui hanno diritto i tre ricattati che lo hanno ucciso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5796) del 14 agosto, che autorizza la leva sui nati dell'anno 1849.

2. **La legge** (n. 5797) del 14 agosto, che modifica nuovamente gli articoli 87 e 95 della legge 20 marzo 1854 stati già modificati colla legge del 1862.

3. **Un decreto reale** (n. 5795) che approva la convenzione del giorno 11 agosto fra il Ministro delle finanze e la Banca Nazionale, conclusa per effetto dell'autorizzazione data dalla legge 11 agosto 1870.

Cronaca Cittadina

Prefettura di Torino. — Con recente decreto, in omaggio a quello che modifica la pianta del personale dell'amministrazione provinciale, il cav. nobile Giuseppe Bobbio, segretario capo alla Prefettura della provincia di Torino, è stato nominato reggente la sottoprefettura del circondario di Domodossola.

Il cav. Bobbio che, dopo aver servito nel regio esercito, fece i primi passi nella sua lunga carriera nelle Intendenze e meritò poi di essere chiamato al Ministero, che non esitò a succedere in Sardegna ad un collega miseramente assassinato, che da dieci anni copriva in Torino la sua carica con orgoglio dei superiori e colla stima che l'apprezzamento del suo sapere e delle altre sue doti gli meritavano dai subalterni, sarà ricordato lunga pezza fra noi. Nè però osiamo dolerci della nuova prova di fiducia datagli dal Ministero promovendolo alla superiore carriera, perchè siamo certi che il cav. Bobbio saprà rendersene ben degno continuando a prestar quei servigi che gli meritarono la ben giusta approvazione superiore. X.

Brosi e Mont. — Racconto di Bertoldo Auerbach, recato in italiano dalla signora *Noemi Gackel*. Torino presso i librai Lebeuf e Paravia.

Ci è grato annunziare ai nostri lettori questa nuova versione di uno dei più graziosi racconti dell'illustre scrittore tedesco. È un piccolo gioiello del genere in cui è eccellente sopra tutti l'Auerbach, e alla dipintura fedelissima dei paesi e dei costumi della *Foresta Nera* vi si trova intrecciata una narrazione di avvenimenti e di passioni che dilettano singolarmente, e lasciano l'animo sereno e confortato, cosa rarissima presso gl scrittori odierni d'oltr'alpe.

La versione che annunziamo è un nuovo titolo di riconoscenza che la valente e assidua traduttrice ha verso il nostro pubblico, che le deve già parecchi pregievoli lavori recati dall'inglese o dal tedesco nella lingua nostra, che ella ha coltivato con rara costanza e successo.

Teatri. — Le pioggie, antesignane dell'autunno, dei leggieri mantelli, delle serate sotto le ampie cappe dei focolari campagnuoli e degli spettacoli teatrali, sono giunte. Dopo aver in maggio strepitato sulla siccità che bruciava i campi, ora lamentiamo le precoci piove, che ci tolgono l'azzurro del cielo e la festività nelle ville.

Ma i teatri si popolano.

All'Alfieri si sta preparando con assiduità di prove l'opera nuova del maestro Daniele Borioli: *Amore alla prova*, di cui desideriamo vivamente poter dire un gran bene quando venga rappresentata.

Al Balbo andò in scena l'idillio marinaresco dello Scalvini: *Il Mozzo*. Il pubblico si attendea che in questo lavoro l'immaginoso cervello del poeta della *Principessa invisibile* desse parole alle onde ed agli abitatori suoi come negli altri precedenti lavori si era peritato a spingersi negli spazi più inesplorati e ad animar passioni e cose. Non fu così: il *Mozzo* è tolto da un *vaudeville* spagnuolo, ridotto dallo Scalvini alle scene italiane lasciandovi la musica scritta dal maestro Arieta di Madrid. La semplicità lusitana di quel lavorino nocque al suo esito; dopo aver fatto parlar il sole si volea qualche altro grande sforzo di immaginazione.

Per quanto a messa in scena, il Lupi non potea far di meglio. Conviene dirlo, ben di rado sulle scene italiane si vede tale sforzo di *costumi* riunito a buon gusto.

L'esecuzione è più in su di molto del mediocre; il Bergonzoni, che rappresenta un vecchio corsaro, vi fa del suo meglio.

Il teatro Carignano si aprirà nella seconda quindicina di settembre.

Anche del Vittorio Emanuele si parla con grande probabilità di riapertura.

Fra alcuni giorni pubblicheremo il prospetto delle opere e degli artisti che si produrranno nel veniente inverno sulle scene del Regio.

Rinvenimento d'atto pubblico. — Chi avesse smarrito un atto di cessione di credito per lire 581 potrà rivolgersi a quest'ufficio, ove, date le volute spiegazioni, gli sarà restituito.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 agosto 1870.

Piuma di Prasca contessa Susanna, d'anni 81, di Sanrembourg — Penna Antonio, id. 67, di Bardassano, calzolaio — Bonaudo Francesco, id. 70, di Torino, fabbroferraio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 agosto 1870

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
18 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,4	+ 18,4	13,7	88	NE debole	coperto
9 a.	732,7	+ 20,4	14,7	84	NE debole	coperto
12	732,5	+ 20,7	13,9	78	NE forte	coperto
3 p.	731,7	+ 18,7	15,2	97	NO debole	pioggia
6 p.	731,2	+ 17,7	14,1	95	NE debole	pioggia
9 p.	731,0	+ 17,2	14,1	98	NE forte	pioggia

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 16,4 / massima + 23,0

Acqua caduta millimetri 47,1
Minima della notte del 19 + 15,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
20 agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 7 16.
Nascere della **Luna**, 11 59 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 49 matt.
Tramonto, ore 2 22 sera.
Giorno della Luna 23°.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza del Presidente **G. Casati**.
Seduta del 17 agosto.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto delle convenzioni ferroviarie e del trattato di commercio e navigazione con la Spagna.

L'ordine del giorno reca.

Relazioni di petizioni.

Doria raccomanda la sollecita costruzione della ferrovia Parma-Spezia per Pontremoli, ch'ebbe già voto favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) promette che terrà buon conto della raccomandazione dell'on. senatore Doria.

Chiesi (relatore) riferisce sopra alcune petizioni, ed il Senato adotta le conclusioni della Commissione.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Convenzioni con varie Società, ed altri provvedimenti riguardanti le strade ferrate:

Votanti 90 — Favorevoli 80 — Contrari 10.

Il Senato adotta.

Trattato di commercio e di navigazione con la Spagna:

Votanti 91 — Favorevoli 88 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

Convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia:

Votanti 91 — Favorevoli 81 — Contrari 10.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *agosto* (sera).

Per poter recare un adeguato giudizio intorno alle recenti rivelazioni del *Times*, delle quali giustamente si preoccupa la pubblica opinione in Italia e fuori, conviene non dimenticare quale fu l'indole e la portata dei negoziati ai quali quelle rivelazioni si riferiscono. Importa cioè di non dimenticare che l'opera di quei giorni tenebrosi, fu non già opera regolare di governi, ma sibbene opera di camarille interessate alla riuscita di uno stesso intrigo. Epperciò se il *Times* parla di accordi che si sarebbero voluti imporre ai governi d'Italia e d'Austria da quei pochi mestatori dei quali oramai tutti conoscono i nomi, le sue informazioni sono interamente esatte — ed è esatto sopratutto che gli accordi progettati tra l'Italia e l'Austria, qualunque si fosse la loro forma attuale, avrebbero avuto fin da principio un carattere ostile alla Prussia, ed avrebbero condotto inevitabilmente ad una cooperazione dell'Italia e dell'Austria colla Francia nella presente guerra, sotto la semplice garanzia della reciproca integrità territoriale in ogni peggiore ipotesi.

Per contro sarebbe erronea la versione del *Times* se la si volesse interpretare nel senso di veri e proprii impegni già assunti dai Governi di Firenze e di Vienna, ai quali l'Inghilterra sarebbesi rifiutata di prender parte. Basterebbe, a dimostrare come ciò non possa in alcun modo sussistere, questo altro fatto, il quale è invece positivo ed ufficiale, che cioè l'Italia e l'Inghilterra sono reciprocamente impegnate a regolare ciascuna la propria condotta sopra quella dell'altra delle due potenze. Questo impegno costituisce, nel momento attuale, la sostanza e la base della politica *ufficiale* del Gabinetto italiano. Locchè non toglie che una diversa politica, la quale, ben inteso, non ha alcun carattere ufficiale, sia caldeggiata da certi nuclei, e fors'anco in certe sfere alle quali non sono estranei personaggi ufficiali.

Dopo molto esitare il ministro Raeli ha finito per appigliarsi relativamente al da farsi rimpetto alla proclamazione del domma della infallibilità, al partito più savio, quello cioè della astensione da ogni misura direttamente proibitiva. Egli ha solo raccomandato alla magistratura che si invigili affinchè la legge comune non sia nella presente circostanza apertamente violata dal clero. Mi si assicura tuttavia che il dubbio che misure di rigore possano essere adottate dal Governo è cagione per cui finora nessuno dei vescovi italiani ha fatto alcun passo per la indizione solenne, nelle rispettive diocesi, del nuovo domma.

L'ARMAMENTO NAZIONALE.

Il *Corriere Italiano* in un articolo sulla difesa nazionale propone che anche in Italia si adotti il sistema militare prussiano.

È da molto tempo che noi propugniamo tale riforma.

L'ordinamento germanico costa in tempo di pace la metà del sistema francese-italiano e permette in caso di guerra di armare con mirabile celerità un doppio numero di soldati.

La Francia spende ora in tempo di pace 500 milioni per l'esercito, la Germania del Nord, che pone in armi in guerra un doppio numero di combattenti, non spende che 264 milioni di franchi (67 milioni di talleri).

Queste cifre sono sì eloquenti che è veramente a deplorare la colpevole negligenza del Governo italiano che mai si preoccupò di tale questione quantunque sia stata in tempo opportuno posta sul tappeto, e da noi, e da altri organi della stampa, e dall'on. Corte in Parlamento.

Speriamo che nell'avvenire sapremo far miglior frutto dell'esperienza, e il paese sarà dotato di un ordinamento militare più economico, più efficace e più *liberale*.

Ora non è tempo di tali riforme, vi ritorneremo sopra appena colla pace assicurata esse sieno di possibile attuazione.

—

Terminata la seduta del Comitato, tenne una riunione la destra, sotto la presidenza dell'on. Minghetti. In essa fu deliberato di approvare il progetto di legge ed il credito per la somma domandata dal Ministero. Vi si discusse della quistione romana, e venne conchiuso che si avesse a star fermi all'ordine del giorno Donati-Mari, già adottato dalla Camera in seguito delle spiegazioni date dal Ministro degli affari esteri.

La sinistra ha tenuta iersera una seduta e si raduna di nuovo questa sera. La quistione principale delle sue discussioni è quella della politica da seguire nella quistione di Roma.

—

Il Presidente del Consiglio dei ministri è partito ieri sera per i bagni di Montecatini.

—

Leggiamo nell'*Opinione* del 17 corrente:

Stassera parte il gen. Cosenz per Rieti ad assumere il comando della sua divisione mobilizzata. Domani parte il gen. Cadorna per prendere il comando del corpo di armata mobilizzata, il cui quartier generale sarà a Spoleto.

Questa mane sono partiti per le rispettive destinazioni di Terni e Orvieto i generali Mazé de la Roche e Ferrero, comandanti della 12ª e 13ª divisione attiva.

—

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Le nostre truppe al confine sono in continuo movimento di pattuglie e perlustrazioni.

La mal'aria in alcuni punti di esso ha già colpito un buon numero di soldati ammalatisi di febbre.

—

La piro-corvetta corazzata *Terribile*, che doveva partire per la Spezia affine di raggiungere la squadra del contr'ammiraglio Del Carretto, ha avuto ordine telegraficamente di partire per Palermo. Se ne ignora la ragione. (*Roma*).

—

LA BATTAGLIA DEL 16.

I dispacci telegrafici ci annunziano che una nuova e terribile battaglia fu combattuta a poche miglia da Metz.

Ma è molto difficile ora fra le contraddittorie notizie di Berlino e Parigi farci un'idea chiara dell'importanza del loro risultato.

Bisogna pertanto attendere altri ragguagli ed essenzialmente vedere le conseguenze che ne verranno sul movimento dei rispettivi eserciti per giudicare chi sia il vincitore.

Ad ogni modo ecco quanto risulterebbe dai dispacci:

I Tedeschi calcolarono quanto diverrebbe difficile la loro posizione, se il grande esercito del maresciallo Bazaine poteva impunemente raggiungere Châlons.

Colà a Châlons (già lo notammo) l'esercito francese sarebbe stato rafforzato con almeno 100 mila uomini or organizzati dal Trochu e di altri 25,000 buoni soldati, residuo del corpo di Mac-Mahon; queste forze poi sarebbero state poste in un munitissimo campo trincierato, e provviste di ogni necessario dalla ferrovia di Parigi; inoltre i Tedeschi avrebbero dovuto allontanarsi talmente dalla loro base d'operazione che la loro posizione sarebbe sempre stata pericolosa ed in caso di sconfitta disastrosa.

Con un ardito movimento pensarono perciò di gettare la loro ala destra (corpo di Federico Carlo) ed il centro, Steinmetz, a sbarrare la strada tra Metz e Verdun capo-linea della ferrovia che conduce a Châlons.

Per loro parte i francesi e per camminare compatti, e per riparare le perdite sofferte nella battaglia di Metz (Cerny) del 14 avevano dovuto attendere fino al 16 ad uscir da Metz, sulle due strade che quasi parallelamente conducono a Châlons.

Egli è a dieci chilometri da Metz che cominciò l'attacco della guardia reale prussiana, comandata dal generale Alvensleben, e la battaglia si protrasse fino oltre a Doncourt e Fronville, villaggi che distano 25 chilometri da Metz.

Su questa lunga linea forse parecchi furono i combattimenti, con varia fortuna, il che può forse spiegare come ognuno dei due eserciti si vanti vincitore.

Però se è vero che l'esercito francese non potè procedere oltre, se anche dopo aver bivaccato sul campo nemico, invece di proseguire la via verso Verdun e Châlons dovette retrocedere su Metz, si può ben dire che la posizione dei Francesi si fa oltremodo difficile.

E ciò tanto più ove si noti che dell'esercito tedesco presero parte alla lotta solo alcuni corpi cioè la guardia, il 10° (generale Voigts-Rheatz) parte dell'8° (gen. Herwarth de Bittenfeld) e parte del 9° (gen. Mantein) e ciò mentre per parte dei Francesi si impegnarono i corpi Decaen (3° corpo 50,000 uomini), Ladmirault (4° corpo 40,000 uomini), Frossard (avanzo del 2° corpo di 40,000 uomini), Canrobert (6° corpo 80,000 uomini), e Guardia imperiale (36,000).

Cosicchè anche qualora la battaglia sia rimasta alquanto dubbia, il vantaggio è tutto dei Tedeschi che hanno ancor quasi intero l'esercito del Principe Reale, oltre ad una parte delle divisioni dell'esercito del principe Federico Carlo.

È poi grave la notizia di Briey in cui annunzia che artiglieria e cavalleria tedesca si avanzava verso quella città; se tale notizia si conferma sarebbe avverato che l'esercito francese è tagliato fuori.

Speriamo che l'orribile carneficina di tanti valorosi avvenuta il 16 agosto sia benevole olocausto al Dio della guerra e che cessino di trucidarsi a vicenda i figli delle due valorose nazioni contendenti.

CORRIERE DEL MATTINO

L'onorevole deputato Nervo, presentò ieri al Comitato la seguente proposta:

Il Comitato invita la Commissione ad esaminare la proposta convenzione colla Banca Nazionale sarda eziandio dal punto di vista della urgente necessità di soddisfare ai gravi bisogni dell'industria e del commercio del paese a fronte della intensa crisi che ne paralizza le transazioni, e di vedere quali siano i provvedimenti più efficaci per mettere la suddetta Banca Nazionale e le altre Banche di emissione in grado di dare alle operazioni di sconto il carattere di un servizio pubblico.

Nervo.

—

La *Gazzetta di Torino* nel suo numero di ieri lamenta come un suo telegramma della Camera dei deputati le sia pervenuto solo alle 8,20 pom.

Per debito di equità rispondiamo noi stessi.

Il dispaccio a noi diretto in quel giorno (mercoledì) fu consegnato all'ufficio *centrale* dei telegrafi di Firenze alle 4 30 pom., mentre quello per la *Gazzetta di Torino* non fu consegnato che alle ore 5 forse all'uffizio della Camera; ciò spiega tanto meglio il ritardo, in quanto si è appunto intorno alle ore 5 che si accumula il maggior numero di dispacci (di borsa, parlamentari, ecc., ecc.) all'uffizio di Firenze.

—

Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Il giorno 13 corrente partiva di qua il 24 battaglione bersaglieri in ricognizione sui monti a nord di Verona: il corpo ebbe luogo di fermarsi ed accampare nei pressi dei comuni di Negrar e Sant'Anna: venne accolto con segni non dubbi di simpatia, e la truppa riceveva per conto dei comuni stessi gratuite distribuzioni di vino.

—

Si conferma sempre più la voce della prossima pubblicazione della leva sui nati nell'anno 1849.

L'assento seguirebbe tosto l'estrazione. Con questa classe l'esercito si rinforza di altri 40,000 uomini.

—

Fu scoperto in Milano un nuovo e copiosissimo deposito di bombe all'Orsini.

—

Ieri mattina (17) col convoglio di Livorno sono giunti a Firenze 18 detenuti politici scortati dai reali carabinieri.

—

E Mazzini quando fu arrestato viaggiava sotto il finto nome di Enrico Zamith con passaporto inglese.

—

I TEDESCHI SULL'ADIGE....

È da pochi giorni che si ascolta questo vero grido di allarme gettato in coro dai giornali della consorteria italiana alla faccia di due nazioni che si contendono ora la supremazia europea.

I tedeschi sull'Adige!...

Noi italiani rabbrividiamo a questa sola idea che l'ansia tedesca debba ancor venire a specchiarsi nelle onde dei nostri fiumi.

I tedeschi sull'Adige?... Ma è ciò possibile?

Non ci staremo a perdere in vane discussioni di razze, non cercheremo di antivenire in un giorno tutto l'avvenire e di persuaderci che Berlino possa annientare Vienna e passar l'Isonzo senza che l'Europa faccia le viste di accorgersene.

Che questa paura sia arte dei consorti è cosa che in oggi ci viene assicurata dagli stessi giornali tedeschi.

Mentre i fogli francesi ben contenti di poter sfogare su qualcuno l'ira di cui sono investiti, cominciano a mordere l'Italia, il linguaggio pacato e tranquillo dei fogli tedeschi si rivela simpatico all'Italia e promettitore, non di future invasioni, ma di relazioni amiche.

La *Corrispondenza di Berlino* ha oggi per suo primo articolo alcune considerazioni sulle arti dei consorti italiani, sui *Francesi* di Firenze, come li chiama il giornale tedesco.

Dice la *Corrispondenza* che la questione delle frontiere è ora scomparsa innanzi alla questione nazionale.

È far ingiuria al buon senso pubblico supporre che l'Alemagna, che ora appunto difende i suoi diritti nazionali, voglia guardar con occhio di rapida brama le frontiere italiane.

I Tedeschi sull'Adige?... ma è questa la politica del 1848, è la politica di Metternich!

L'Alemagna non può essere naturalmente la vicina minacciosa della Francia; la sua potenza al centro dell'Europa non può pesar sull'Italia come la preponderanza francese che, coi suoi porti sul Mediterraneo e colla sua occupazione romana, la fece sempre da padrona in Italia.

Sono queste le parole del giornale tedesco e che varranno a rassicurare il pubblico nostro.

Non è quindi dei Tedeschi che noi ci dobbiamo ora preoccupare, è di noi stessi.

È un altro il grido della nazione, è un altro il programma nostro.

Non bisogna temer che ci piglino fra vent'anni un lembo di territorio al nord, è d'uopo ora conquistarne uno al centro.

Non è dell'Adige che dobbiamo paventare, è sul Tevere che ci conviene recar Parlamento e Monarchia.

Si compia il programma nazionale, quello che emerse dai plebisciti che la Camera italiana votava con entusiasmo di popolo, il programma di Cavour; è Roma, insomma, a cui ci chiamano desiderio di popolo, bisogno di monarchia, di governo.

A Roma ci costituiremo in forte nazione; le potenze non ne avranno ombra, perchè potremo da noi soli resistere alle pressioni di governi vicini o stringerci con essi per contrastare a qualche potente nazionalità di razza che volesse opprimere la schiatta rivale.

Oggi tutti gridano: a Roma!

Anche quelli che negli anni scorsi lamentavano l'impazienza illegale di alcuni manipoli di giovani, oggi nel senno prudente dell'età virile consigliano questo passo che le circostanze hanno reso tanto facile.

Hanno gl'Italiani paura dei Tedeschi sull'Adige?

Vadano a Roma una buona volta: rammentino i governanti che nella storia dei popoli per compire un programma nazionale assai di rado si presentano occasioni facili e sicure. Questa è una.

Se ora non l'afferriamo, non si presenterà mai più.

—

Se l'Italia non occupa Roma, l'occuperà la rivoluzione.

Già i più furibondi giornali francesi e fra gli altri la *Liberté* di ieri fanno causa comune con Mazzini per consigliare come modo di rappresaglia contro l'Italia monarchica e neutrale di ricorrere alla rivoluzione.

« Oggi come sempre, dice la *Liberté*, gli occhi sono volti verso la Francia, da cui da un secolo in qua si sprigionano le tempeste; tempeste d'uomini! tempeste di idee. »

Mediti queste parole il Parlamento, le meditino gli amici della monarchia!

—

Scrivono da Roma, 16, alla *Nazione*:

« Pio IX fa sembiante di dubitare che i Francesi arrivino a cavarsela in bene da questa guerra. E le opinioni di Pio IX conviene discernerle di mezzo ai frizzi che, conditi di sale più o men puro, gli escono spessissimo di bocca. Eccovene uno che fa al proposito.

« Nella scorsa settimana riceveva i nuovi cavalieri della famosa esposizione romana. Vespignani li presentava. Quando fu allo scultore Galli disse Vespignani: — Questo non lo nomino alla Santità Vostra, perchè ben lo conosce. — Pio IX di ribalzo. — Ah, poveri Galli, non potranno più cantare! —

« L'esercito pontificio nello scorso mese di luglio era così composto:

« *Legione d'Antibo*	uomini	987
(posteriormente se ne sono congedati forse 160).		
« *Zuavi*	»	3026
(si attendono 1000 uomini dal Canadà ed altrove).		
« *Gendarmi*	»	2200
« *Cacciatori indigeni*	»	1142
« *Cacciatori esteri e Carabinieri*	»	950
(anche di questi non pochi sono partiti).		
« *Reggimento di linea*	»	1742
« *Artiglieria estera ed indigena*	»	1170
« *Dragoni*	»	804
« *Treno*	»	156
« *Genio*	»	148
« Totale uomini		12,245

—

ANCORA SULLA BATTAGLIA DEL 16.

La interpretazione da noi data ai primi annunzi telegrafici della battaglia del 16, fu pienamente confermata dai dispacci posteriormente ricevuti.

La battaglia fu sanguinosissima, ambe le parti subirono perdite immense; nessuna delle due fu totalmente sbaragliata, ma i Francesi furono impediti di procedere innanzi e dovettero ritirarsi su Metz.

Le conseguenze di questo fatto saranno certamente immense ed equivalgono (per la posizione in cui si trova il maggior nerbo dell'esercito francese) ad una grandissima vittoria dei Tedeschi.

Diffatti i Francesi or si trovano definitivamente tagliati fuori dal campo di Châlons e probabilmente, coll'intercettazione della ferrovia da Metz a Thionville, completamente isolati dal resto della Francia.

Essi perciò non possono più ricevere nè rinforzi, nè approvigionamenti, e non possono più agire di concerto colle forze che si stanno concentrando a Parigi ed a Châlons.

I Tedeschi invece possono ricevere in pochi giorni quanti rinforzi essi vogliono. Perciò i corpi che si batterono il 16 possono con la massima sollecitudine riordinarsi in modo da non temere più nulla dall'esercito che or si trova tristemente assiepato a Metz, imbarazzato e demoralizzato dal triste spettacolo di migliaia di feriti raccolti in quella fortezza.

Intanto l'esercito del Principe Reale, il vincitore di Weissembourg e di Wörth, che già teneva or son tre giorni i suoi avamposti a Bar Le Duc (in attesa forse dell'esito delle operazioni dei corpi di destra e del centro), si avanzerà su Châlons, che non crediamo possa presentargli seria resistenza.

È anzi probabile che il campo di Châlons sia levato e che le truppe colà adunate si concentrino alla difesa di Parigi.

Già dichiarammo le ragioni per cui crediamo la difesa della metropoli francese assai difficile.

È vero che i Tedeschi devono allontanarsi immensamente dalla loro base di operazione, ma per contro la Francia avrà lo svantaggio di vedere gran parte delle sue provincie occupate dal nemico e nell'impossibilità di contribuire alla difesa nazionale.

Se dopo le battaglie di Wörth e di Forbach l'esercito francese si ritirava subito a Châlons, nulla vi sarebbe stato di perduto; ma ciò non si volle fare perchè se ne temeva troppo sinistra impressione per la Francia, e perchè essenzialmente si paventava che ciò precipitasse la caduta della dinastia; ed anche questa volta si sacrificò la nazione agli interessi dinastici.

A Parigi il 17 a sera ignoravasi ancor tutta la verità sulla battaglia del 16 e sulle sue conseguenze; però pare che alla Camera ben si conoscesse tutta l'importanza del disastro sofferto; e le disperate risoluzioni che si sono deliberate per la difesa di Parigi, ben ci dicono come gli uomini di governo non si facessero più alcuna illusione al riguardo.

Noi crediamo molto probabile che un telegramma ci annunzi altre deliberazioni del Corpo legislativo non meno importanti.

L'imperatore (a quanto pare) ebbe perfino la disgrazia di trovarsi al sicuro a Châlons, mentre i soldati francesi, da lui trascinati in ingiusta ed imprudentissima guerra, versavano a torrenti il loro sangue sotto le mura di Metz.

Ciò non perdonerà la Francia.

È dunque probabile che il Corpo legislativo accolga ora la proposta Favre di costituire un Comitato di salute; ciò sarebbe la decadenza della dinastia.

La Francia versa ora in tristissime condizioni, e quello che vi ha di più triste si è l'eccitamento degli animi che colà regna, che non lascia scorgere i gravi pericoli cui si espone persistendo in una lotta ormai disuguale.

Ora la Germania potrebbe persuadersi a ritirarsi mediante l'amor proprio soddisfatto, mediante un giusto compenso pecuniario: ma quando mercè immensi sacrifizi l'esercito reale sarà entrato in Parigi, allora sarà ben difficile lo evitare uno smembramento della Francia.

Questo fatto sarebbe altamente deplorevole, e la sventura del generoso popolo che ci fu compagno a Solferino, avrebbe un'eco dolorosa nel cuore di tutti gl'Italiani; ma questa sventura noi la crediamo inevitabile, ove si spingano le cose all'estremo, se si seguitano ad incitare gli animi nella Germania con imprudenti propositi, se si seguita a prolungare una guerra che costa così enormi sacrifizi al popolo tedesco.

Noi vorremmo che un'autorevole voce si elevasse per parlare alla Francia coraggiosamente il linguaggio della ragione e del vero patriotismo; noi vorremmo che i Francesi si persuadessero, come tutti ne sono persuasi, che il valore dei suoi soldati non fu mai cotanto evidentemente grande quanto in questa sventurata campagna; che se i suoi soldati furono « des lions conduits par des ânes » ciò non può in alcun modo offuscare la fama della nazione francese; noi vorremmo che si riflettesse che con buone istituzioni veramente liberali come le inglesi, come le americane, le svizzere, la Francia in pochi anni può non solo riacquistare il prestigio perduto sotto il dissolvente e corruttore regime imperiale, ma elevarsi alla maggiore altezza cui possa giungere un popolo.

—

Sul fatto di Metz ecco quanto scrive il *Corriere Italiano*:

Da schiarimenti meritevoli di piena fede, comunicatici relativamente al fatto d'armi del 14, sul quale non vanno di pieno accordo le notizie di fonte francese con quelle di fonte prussiana, risulterebbe che la mattina del 14 grosse colonne prussiane movevano contemporaneamente da Frouard e da Pont-à-Mousson (sulla linea da Nancy verso Metz) e da Sant'Avold ed Erny (linea ad oriente di Metz) ed attaccavano le posizioni francesi verso Houres e Noveant a mezzogiorno di Metz e verso Courcelles e Peltre ad oriente della gagliarda fortezza.

Le truppe francesi sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, attesero e ricevettero a piè fermo l'assalto. Respinti una prima volta i Prussiani, sempre rinforzati da nuove truppe che sopraggiungevano, riordinavansi con mirabile abilità di manovra, e tornavano la seconda e la terza volta all'assalto. Ma furono ributtati e la seconda e la terza volta.

Le colonne tedesche soffersero gravissime perdite, essendosi spinte più volte sotto i fuochi incrociati di varie batterie in posizione.

La notte seguente i Francesi proseguirono la loro mossa di riconcentramento su Verdun dopo aver mandato i loro feriti verso Châlons.

—

AL CORPO LEGISLATIVO.

Mercoledì 17.

Siamo al dimani della battaglia di Metz.

Le notizie più disparate si agitano, si urtano, si confondono in Parigi; ognuno ha la sua battaglia a narrare, il suo generale ucciso, la sua vittoria sicura.

Ma una trista corrente di nuovi rovesci comincia a gettarsi in mezzo a quel popolo che a quest'ora deve essere stanco di emozioni — egli che ne è tanto bisognoso.

Si sa che ieri (martedì) si è combattuto su grande scala, si corre al Corpo legislativo che in brevi minuti è invaso.

Giungono i deputati col volto smarrito, alcuni coll'ansietà negli occhi, altri colla fisonomia impietrita.

Cominciano a scriversi le prime linee della pagina del 1815.

Le defezioni si preparano: Napoleone III conosce per tradizione di famiglia quel che voglia dire caricar d'oro, di onori, di premure amichevoli certi avventurieri della politica.

Si dice nel Corpo Legislativo che l'esercito francese è riuscito ad effettuare la sua *ritirata* sulla Mosella senza che alcun corpo venisse tagliato fuori dalle truppe prussiane.

Il grande popolo che dovea vincere, al solo mirarli in volto, i nemici suoi, e che ora è obbligato a considerar come insperata ventura l'essere riuscito a non disastrosa ritirata.

Gli ultimi dispacci ci dicono in qual fortunato modo i Francesi siano scampati dagli assalti prussiani!

Mentre il ministro della guerra è assediato da gran numero di deputati ansiosi di notizie, Schneider apre la seduta.

Gambetta chiede l'applicazione della legge contro gli stranieri e protesta contro i fatti accaduti alla Villette.

Il conte di *Palikao* ringrazia il deputato repubblicano di questo suo errore pei nemici della patria; poi si dice pronto a dar notizie della guerra.

La più viva ansietà è dipinta su quei volti. Mille cuori battono con veemenza, e tutta la Francia è in quei cuori.

Palikao (*alla tribuna*). Abbiamo avuto un piccolo successo!

Tutti pensano a Metz, al movimento di concentrazione di Châlons.

Palikao. I Prussiani tentarono di impadronirsi di Phalsbourg, e non vi riuscirono. Vi perdettero più di mille uomini.

« Metz? Metz? gridano cento deputati.

« Non posso dirvi di più: risponde il ministro; ragioni strategiche mi tolgono la parola.... » E scende dalla tribuna.

Ognuno sa quel che significhi la strategia dei rovesci! È una nuova tattica di guerra che la Francia non conosceva ancora.

Jules Favre insiste ancora sui disordini della Villette e chiede che la Camera segga nel giorno di domani.

Gambetta vuole il Corpo legislativo in permanenza.

Thiers sale alla tribuna. Si sa che il vecchio storico è informato delle cose di Francia meglio degli stessi ministri, lo si ascolta quindi colla ansietà paurosa di chi attende gravi notizie.

« È necessario approvigionar Parigi, contro cui verrà a rompersi il capo l'invasione (*Sì, sì*). »

Duvernois assicura che Parigi è pronta alla difesa.

Thiers se dovea saper qualche cosa dei nuovi rovesci francesi.

Si vota all'unanimità — meno un voto — quello di Pinard — la seduta pubblica pel domani.

La piazza di Strasburgo è investita.

L'esercito tedesco d'invasione fu rinforzato di 100,000 uomini di landwehr.

I Francesi se sono colpiti da disastri sulla terra, si compensano con modesti successi su mare — Essi vanno catturando ogni giorno qualche naviglio di commercio portante bandiera federale germanica. Questi navigli d'ordinario provengono da lontane spiagge e non ebbero in tempo avviso della disastrosa guerra che per ambizione di una dinastia travaglia l'Europa.

Un dispaccio datato da Londra, 15, reca:

« Corre qui la voce che a Calais un vaporetrasporto sia preparato per trasportare in Inghilterra l'imperatrice dei Francesi.

« Si crede che Calais sarà messo in istato d'assedio in causa dei numerosissimi rifugiati francesi che si trovano a Douvres.

« Prende fondamento la voce che il principe imperiale si trovi già in Inghilterra. »

PER LA VIA DI VIENNA

Nessun particolare sulla battaglia del 16, che prenderà nome dalla grande fortezza che si vuol espugnare, ci venne ancor recato dalla via sicura di Vienna.

Nulla troviamo oggi all'infuori delle seguenti righe:

Lipsia, 15 agosto.

Il numero delle truppe spedite in Francia dalla Prussia negli ultimi otto giorni ammonta a 110,000 uomini (*FF. di V.*).

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Il Re ha emanato un secondo proclama, che stabilisce il mantenimento delle truppe nello stesso modo come nel 1866 in Boemia, e stabilisce in luogo del mantenimento in generi, il pagamento di due franchi per uomo e per giorno. Il franco è valutato in 8 grossi d'argento, ossia in 28 soldi della moneta della Germania meridionale.

L'intendenza di campo di Stoccarda rende noto: « In seguito ad un ordine del comando superiore del terzo esercito tedesco, le truppe tedesche, dopo che hanno vittoriosamente varcato il confine, ora, ed in quanto le requisizioni ne porgano i mezzi, saranno mantenute a spese del paese occupato. Perciò tutti i contratti e le commissioni di forniture non stabiliti in via assoluta per la divisione del campo virtemberghese non possono per ora essere effettuati. » (*Presse di Vienna*).

I giornali di Vienna, giunti ieri sera, annunciano che la flotta francese inviata nel Baltico ha cominciato le operazioni di bombardamento su Kiel. La rada essendo guardata dal forte Friedrichsort, situato sulla sinistra, è contro questi lavori di difesa che il fuoco fu aperto.

Un dispaccio di New-York del 18 annunzia che l'ammiraglio Ferragut è morto.

CRONACA NERA.

P.... Carlo, esercente l'albergo del Pozzo in via Bogino, denunciò che ieri ebbe a verificare l'ammanco di dieci cucchiai ed altrettante forchette d'argento del valore di L. 380 circa.

La questura fa indagini onde addivenire allo scoprimento dei ladri.

— Ieri sera furono dichiarati in contravvenzione 10 esercenti di questa città per infrazioni alle leggi di pubblica sicurezza.

— Ieri gli arrestati furono 9 compresa 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Metz, 17 agosto.

Ufficiale. — Ieri serio combattimento presso Gravelotte. Restammo vincitori. Anche le nostre perdite sono grandi.

Verdun, 17 agosto.

Un telegramma da Briey dice: Una battaglia continua sempre dalla parte di Mars Latour. Sembra che ci sia favorevole. Conduconsi a Briey molti feriti francesi e prussiani.

Da altra parte annunziasi che un corpo (?) di circa 1200 uomini d'artiglieria e cavalleria accampa sulla spianata tra Briey e S. Jean. Avrebbe staccato alcuni esploratori che sarebbero entrati a Briey.

Viaggiatori degni di fede, provenienti da Mars Latour, parlano di forte combattimento avvenuto ieri con grossa parte dell'esercito prussiano, che sarebbe respinto sulla Mosella e caricato molto vigorosamente dalla cavalleria e dalla guardia.

Dicesi che i generali Bataille e Frossard sono feriti.

Sarrebruk, 17 agosto.

Il re nominò il generale Bonin governatore generale della Lorena, e il luogotenente generale conte Bismark Bohelne governatore generale dell'Alsazia.

Berlino, 18 agosto.

Ufficiale. — Dispaccio ufficiale da Pont-à-Mousson in data di iersera. Il generale Alvensleben avanzossi il 16 col terzo corpo verso la parte occidentale di Metz sulla strada di ritirata del nemico sopra Verdun. Impegnossi una lotta sanguinosa contro le divisioni Decaen, Ladmirault, Frossard, Canrobert e la guardia imperiale. Alvensleben fu successivamente sostenuto dal decimo corpo e da distaccamenti dell'ottavo e nono corpo sotto il comando del principe Federico Carlo.

Dopo una lotta sanguinosa che durò 12 ore, il nemico fu respinto sopra Metz malgrado la sua considerevole superiorità di numero. Le perdite d'ambe le parti sono fortissime. I generali prussiani Doering e Wedel sono uccisi: i generali Rauch e Grueter feriti. Il Re salutò le truppe sul campo di battaglia del quale i Prussiani sono rimasti padroni.

Parigi, 17 agosto, ore 5 pom.

Corpo legislativo — Gambetta domanda delle misure coercitive contro gli stranieri in seguito al fatto della Villette.

Palikao dice che i colpevoli furono tradotti innanzi al Consiglio di guerra. Circa le notizie dell'esercito, dice che abbiamo avuto un piccolo successo. I nemici attaccarono Phalsburg e perdettero 1800 uomini. Prega la Camera ad aggiornare le questioni finchè giungano notizie importanti.

Thiers esprime la speranza che Parigi porrà eventualmente al nemico una resistenza invincibile. Dice che per ottenere ciò bisogna fare il vuoto attorno al nemico e provvedere abbondantemente Parigi, permettendo agli abitanti della campagna di rifugiarsi nella capitale con tutti i loro prodotti.

Approvazione generale.

Duvernois risponde che la questione delle sussistenze forma l'oggetto costante delle preoccupazioni del Governo. Soggiunge: Siamo perfettamente in caso di garantire questo approvvigionamento specialmente col mezzo proposto da Thiers.

La Camera decide di riunirsi domani.

Parigi, 18 agosto (ore 9 30 ant.).

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che nomina Trochu governatore di Parigi e comandante in capo di tutte le forze incaricate della difesa della capitale.

Lo stesso giornale ha un dispaccio di Bazaine in data 16, che dice: Stamane l'armata del principe Federico Carlo diresse un attacco assai vivo alla destra della nostra posizione. La divisione di cavalleria Deforten e il 2° corpo comandato da Frossard sostennero l'attacco. I corpi scaglionati a destra ed a sinistra di Raisonville successivamente presero parte all'azione che durò fino al cader della notte.

Il nemico spiegò grandi forze e tentò parecchie volte di rinnovare l'attacco, che venne vigorosamente respinto. Verso sera un nuovo corpo di armata cercò di superare la nostra sinistra. Abbiamo mantenuto dappertutto le nostre posizioni e fatto subire al nemico perdite considerevoli. Le nostre perdite sono serie. Il generale Bataille fu ferito nel più forte dell'azione. Un reggimento di ulani caricò lo stato maggiore del maresciallo. Venti uomini della scorta furono messi fuori di combattimento, ed un capitano ucciso. Alle 8 di sera il nemico era ricacciato su tutta la linea. Calcolasi a cento e venti mila uomini il numero delle truppe impegnate.

Londra, 18 agosto.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1|2.

Parigi, 18 agosto.

Situazione della Banca: Aumento nel portafoglio milioni 168; nelle anticipazioni 2 3|4, nei biglietti 84, nei conti particolari 2 3|4. Diminuzione nel numerario 122, nel tesoro 54 2|3.

Napoli, 18 agosto.

Il Congresso e l'Esposizione pedagogica sono prorogati a settembre 1871.

Parigi, 18 agosto (mezzodì).

Un proclama di Trochu dice: In questo momento di pericolo, cui sono nominato comandante delle forze incaricate di difendere la capitale, Parigi ha l'importanza che le appartiene. Essa diventa il centro di grandi sforzi, di sacrifici e di esempio.

Credo al nostro successo sotto la condizione inoperosa (?) buon ordine, calma e sangue freddo. Otterrò l'ordine non dai poteri dello stato d'assedio, ma dal vostro patriotismo e fiducia. Faccio appello a tutti i partiti per raffrenare coll'autorità morale gli spiriti ardenti e gl'individui che vogliono approfittare delle pubbliche disgrazie.

Berlino, 18 agosto (ore 10 50 ant.).

Dettagli sul combattimento del 16 ricevuti da Pont-à-Mousson, 17. Bazaine sul punto di ritirarsi da Metz a Verdun fu attaccato martedì mattina alle ore 9 dalla quinta divisione, ed obbligato a far fronte. Le nostre truppe mostrarono ammirabile (?) benchè attaccate da 4 corpi francesi, fra cui la guardia, che, battuta assai valorosamente, era condotta assai bene.

Dopo sei ore la nostra quinta divisione fu soccorsa dal 10° corpo d'armata, che giunse in quel momento sul posto; il nostro successo fu brillante. I Francesi sono impediti di continuare la ritirata e totalmente respinti sopra Metz. Essi lasciarono 2000 prigionieri, 2 bandiere e 7 cannoni. Essi hanno violato in modo flagrante la convenzione di Ginevra tirando contro i medici e le ambulanze.

Firenze, 18 agosto.

Camera dei deputati. — Pisanelli riferisce sopra il progetto sull'armamento. Dice che dalle dichiarazioni dei ministri chiamati nella Giunta e dai documenti visti ebbe la convinzione del concorso delle potenze per ottenere la limitazione della durata della guerra e delle loro disposizioni d'intervenire appena fosse possibile ottenere la pace. Intanto essersi riconosciuta la necessità d'aumentare le forze del paese onde potere al pari delle altre potenze meglio conseguire lo scopo umanitario e sostenere i diritti e gl'interessi d'Italia.

La Giunta non trovò conveniente di aumentare le somme del credito per maggiori mezzi. Esaminò i dispacci sullo sgombro dei Francesi, e crede sia superfluo il discutere ora la questione romana. Confida che il Governo saprà impedire che la violenza privata sostituiscasi all'azione del Governo, e che il Ministero adoprerassi efficacemente per risolverla secondo le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento.

La discussione incomincierà domani colle interrogazioni di Mancini P. S., Guerzoni e Ferrari sulla politica estera.

Copenaghen, 18 agosto.

Il Gabinetto danese ricevette notizia che il blocco dei porti del Baltico incominciò il 15.

Parigi, 18 agosto (ore 4 20 pom.).

Corpo legislativo. — Palikao disse che la nomina di Trochu significa che occorreva nominare un uomo energico ed attivo per la difesa di Parigi. Tale è il motivo della nomina e nessun a[illegible].

Circa alla guerra disse che le notizie sono buone; che i Prussiani subirono tali perdite che furono obbligati a domandare un armistizio per seppellire i morti. Da allora i Prussiani si sono arrestati nella loro marcia sopra Bar. Infine è certo che il corpo intiero dei corazzieri di Bismark fu annientato (*Applausi*).

Il ministro accennò pure ad un piccolo scontro presso Schlettstadt; disse finalmente che un dispaccio prussiano giunto pella via del Belgio accenna semplicemente ad un combattimento e non parla di vittoria, dal che devesi conchiudere che i Prussiani subirono uno scacco reale.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO E FIERA DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

16 *agosto* 1870. — Tutti sanno che la nostra fiera del Beato Angelo oramai è poca cosa, ma in quest'anno fu più meschina del solito non avendola il tempo molto favorita e succedendo a due feste di seguito. Anche nella settimana le vendite furono scarse continuando quell'apatia negli affari causata dagli avvenimenti della guerra. I prezzi, non essendo troppo ricercate le derrate, subirono una lieve diminuzione ma non tanto da poterla calcolare duratura. — I foraggi continuano ad aumentare.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2800 dopp. decal.	Frumento	L. 24 45	l'ettol.
1200	»	Barbariato	» 19 60	id.
1800	»	Meliga	» 11 85	id.
800	»	Riso	» 34 70	id.
4500	»	Avena	» 9 10	id.
1800 mir.	Pomi di terra	L. 0 67	il miria.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi dei grani consegnato a pronti il 17 agosto:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento	da 19 8 a 21 90
Granoturco	9 25 a 11 30
Segala nuova	13 70 a 15 65
Riso nostr. (escluso il dazio)	21 55 a 21 75
Riso pugl. (idem)	19 50 a 22 95
Avena nuova (idem)	8 10 a 8 65

Borsa di Milano — 17 agosto 1870.

Ore 2 pom. — Affari sempre nulli se si eccettua qualche transazione per contanti a prezzi sostenuti. — Oro debole. — Cambi sopra Francia ricercati e quasi introvabili.

Ore 3 pom. — La rendita chiuse intorno a 59 1|2. — I 20 franchi 21 88 — Francia breve 107.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° agosto — (Scala di Portanuova

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,10	*7,40		12,10	*6,45	—	11	—	—	6,30	*10,30	—
Alessandria	*10,30	5,10	*7,40	12,10	4,55	*6,45	*5,5	8,30	*11,00	6,30	10,5	*10,00
Alba	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	5,5	12	—	5,10	9,28	—
Arona	*6,30	—	—	5,55	—	—	10,30	—	—	8,30	9,55	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,55	—	10,20	—	—	3,30	9,55	—
Bologna	*12,00	5,10	—	—	—	—	*5,1	8,30	*11,00	6,30	10,5	—
Casale (via Vercelli)	5,30	*6,30	—	12,30	5,55	—	10,20	—	—	8,30	9,55	—
Chivasso	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	7,25	8,50	10 20	—	3,30	9,38	*10,00
Cuneo	5,20	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	5,10	9,22	—
Firenze	*10,30	5,10	*7,40	6,45	—	—	5,5	*11,00	—	6,30	*10,00	—
Genova	5,10	*7,40	—	12,10	*6,45	—	11	*11,00	—	6,30	*10,00	—
Ginevra	*5,25	—	—	—	—	—	—	—	—	*11,10	—	—
Gozzano	5,30	*6,30	—	12,30	—	—	—	—	—	9,55	—	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7,25	—	8,50	—	—	3,30	9,55	—
Brindisi	*7,40	*10,30	—	—	—	—	—	—	—	*10,00	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,30	—	—	3,30	9,55	*10,30
Nizza Monf. (via Bra)	5,20	—	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	9,24	—	—
Parigi	*5,25	—	—	—	—	—	—	—	—	*11,10	—	—
Pinerolo	9	b9,20	—	12,20	5,25	—	9	—	—	4,5	8,56	b10,5
Saluzzo	5,0	8,30	—	1,30	6,20	—	8,5	12	—	5,10	9,24	—
Susa	*5,25	5,50	b9,10	2,40	5,15	—	*6,35	7,50	11,5	3,30	7,15	—
Venezia	5,30	6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	10,30	—

I convogli notati * sono diretti. — b Convoglio festivo. — [illegible] Da Chivasso arriva per alla stazione di Porta Susa un convoglio alle 7, 1 pom. — [illegible] coincidenza colla ferrovia del Moncenisio, solo prima classe. — [illegible] Convoglio settimanale in coincidenza coi piroscafi per l'Egitto. — L'orario è fissato sul tempo medio di Roma, ch anticipa [illegible] minuti sul tempo medio di Torino.

Borsa di Genova — 18 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 58 37 a 58 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 62.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2250.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 378.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 299.

Francia breve lett. 107, den. 105 3|4.

Londra a vista lettera 27 65, den. 27 45.

Marenghi da 21 78 a 21 80.

Sconto sopra l'Italia 6 0|0.

Banca Nazionale Toscana. — Assemblea generale degli azionisti, portatori di 5 o più azioni, il 30 corrente agosto, alle 12 meridiane in Firenze nel locale della Borsa.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.

19 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Cont. del g. p. in cont. 58 55. C. d. m. in c. 58 25 20 15 25 25 25 25-07 1|2 (58 22 1|2) 58 30 30 25 20 (58 27 1|2) in liq. 58 pel 31 agosto.

Corso legale 58 25.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2258 2250 2249 2249.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 630 631.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 158.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 494 50 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 169.

Pezza d'oro da L. 20, 21 83 a 21 79.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	107 —	107 —	104 —	104 50
Londra (*)	— —	— —	27 60	27 70
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 per 0|0.

BORSA DI TORINO
del 19 agosto

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Anche alla Borsa di Parigi si discutono ogni giorno i fatti annunciati dal telegrafo, ed i corsi si risentono immediatamente delle maggiori o minori probabilità di successo.

Il rialzo degli scorsi giorni pare si riconosca fosse basato su poco solide basi, attesochè è ormai constatato che i Francesi furono costretti dai Tedeschi a rientrare in Metz. Dunque il loro scopo di ritirarsi sopra Châlons non fu raggiunto, per cui la vittoria può dirsi dei Prussiani.

Indi debolezza alla Borsa di ieri sul 3 0|0 francese e sul 5 0|0 italiano, malgrado un tal quale sostegno nei valori industriali.

Da noi quest'oggi gli affari furono meno animati se si vuole, ma la fermezza prevalse su tutti i valori.

La rendita si contrattò sulle L. 58 20.

Il Prestito naz. era tenuto a 79.

Obb. eccles. a 78.

Az. Banca naz. a 2250.

Banco sc. a 159.

L'oro era piuttosto offerto a 21 84, 21 82.

Il Francia breve, tara a 107.

Chiusura buona, denaro abbondante.

Parigi, 18 agosto.
(*Chiusura della Borsa*).

	17	18
Fondi francesi	64 70	64 05
Italiano 5 0|0 fine mese	46 60	48 40
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	385 —	390 —
Obbligazioni idem	219 —	219 —
Ferrovie Romane	— —	42 —
Obbligazioni idem	116 —	116 50
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	137 50	137 50
Obbl. ferrovie Meridionali	147 —	147 50
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	135 —	138 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	565 —	570 —
	Vienna, 17	18
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 17	18
Consolidati Inglesi	91 3|8	91 3|4

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze il 30 agosto corrente, alle 10 antimeridiane negli uffici d'intendenza: appalto per la provvista del pane alle truppe stanziate nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Il Mozzo.*

Circo Milano — *Riposo.*

Corso preparatorio 3406

agli esami di Licenza Ginnasiale, Liceale, Tecnica, e d'ammessione alla *facoltà* di Matematica.

Prof. **Ferrua**, via del Corso, 6.

APPARTAMENTO

di otto camere, due soffitte, vasto solaio, e cantina in **piazza San Carlo**, al 2° piano nobile, con vista sulla piazza, da affittare al 1° ottobre p. v.

Recapito al portinaio della casa in via Po, N. 4. 3395

Città di Carmagnola 3374

Per l'anno scolastico 1870-71 sono vacanti in questo Collegio le seguenti cattedre:

1° Chimica, Fisica e Storia naturale;

2° Storia e Geografia nel Liceo e Ginnasio;

3° Quarta ginnasiale e Lettere italiane nel Liceo;

4° Lingua italiana, Storia e Geografia, Diritti e Doveri dei cittadini nel Corso Tecnico;

5° Aritmetica, Sistema metrico, Geometria, Computisteria e Disegno nel Corso Tecnico;

6° Lingua francese e Calligrafia per il Corso Tecnico.

Alle prime tre cattedre è assegnato lo stipendio di lire 1400; alle altre tre quello di L. 1000 caduna.

Il Liceo e Ginnasio sono pareggiati ai Governativi.

Le domande di quelli che intendono concorrere dovranno essere prodotte entro il 10 settembre prossimo alla Segreteria Civica, presso la quale è ostensibile il Capitolato delle condizioni a cui sarà vincolata la nomina.

Carmagnola, 12 agosto 1870.

Città di Moncalieri

IL SINDACO NOTIFICA

Che il secondo e definitivo incanto per la novennale locazione dei molini Nuovo e di Carpice, al prezzo di aggiudicazione dei quali venne fatto l'aumento del vigesimo, non che di quelli del Pascolo e di Mejrano, rimasta indeliberata nel primo incanto tenuto li 22 scorso luglio, avrà luogo nella sala comunale di Moncalieri alle ore 9 mattutine del giorno di venerdì, 2 settembre prossimo venturo.

Moncalieri, 18 agosto 1870.

3390 Il Sindaco MOMBELLO.

PANATTERIA VIENNESE

Viale del Re, 17.

Succursale, via Bogino, 7.

SPECIALITÀ di **pane di lusso,** uso *Germania*, economico ed igienico — **Biscotti di Gratz — Biscotti imperiali — Farine d'Ungheria** sopraffine per paste fresche di famiglia — **Lievito di Vienna** privilegiato per pasticcerie, **SPECIALITÀ del PANE:** *Brioches — Panserlen — Kipfel al burro,* detti al latte — *Schämmel imperiali — Wecken — Strutzen per zuppa — Segale con Kümmel.* 1x-8

Una Signora di civili condizione, stata educata in uno dei primari istituti di Torino, pratica in tutti i lavori donneschi, desidera collocarsi presso qualche agiata famiglia in qualità di donna di compagnia, o per la tenuta di lingerie. Conosce bene la lingua italiana e discretamente la francese. Pronta a dar di sè le più ampie informazioni.

Scrivere franco alla signora Adelina Valente, Torino.

AVVISO

La CASA di PRESTITI su pegno in via Monte Pietà, N. 21, piano 2°, avendo cessato affatto dall'esercizio col 1° agosto p. p., diffida tutti quelli che avessero pegni colla medesima di venirli a riscattare nel termine di mesi tre, avvertendoli che, trascorso questo termine, non avranno più nessun diritto sui medesimi. 3353

Da affittare

Eleganti alloggi di 4, 6, 8 camere, con giardino o senza.

Camere, soffitte, a prezzi ridotti, via Artisti o via Torino, N. 1, avanti il mercato del vino. 3165

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 40 a 48, ai seguenti prezzi. — Per N. 500 a scelta L. ... caduna. — Per 400 a L. 1 60 caduna. — Per tutte a L. 1 35 caduna. Recapito a CRESPI PIETRO Giacomo in Castellamonte. 25..

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO**, via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 0/0 colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni, ingrosso e dettaglio. 45-C

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

PALLINI DA CACCIA

di piombo vergine, perfettamente sferici, **fucili** da caccia, **revolvers, pistole, cartuccie** per revolvers e fucili Lefaucheux, **capsule, borre,** ed articoli relativi.

METALLI GREGGI, latte e **tolloni, terne, koke** e **charkoal, tubi** e **lastre** piombo, **zinco** in lastra, **ottone** in filo e lastra, **alpacca, pakfond, similoro** ed articoli relativi. **COMPRA** di ogni qualità **metalli** in rottami, e **scatole di latta da polvere** fuori uso, cioè contenenti Kilog. 1/4, cent. 0, 6; e Kilog. 1/2, cent. 10 caduna; da **SORMANI G. B.** via Ospedale, N. 10, **Torino.**

POLVERE da **caccia** e da **mina.** 3259

Aritmetica Commerciale Ragionata da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'Algebra ed ai Logaritmi, corredata di un corso di operazioni di Banca con le primarie piazze di Europa, di **Domenico Pira**, Professore ragioniere. - Vendesi dall'Autore a **L. 2 50**, Portici di Po, N. 5, piano 3°, ed alla Stamperia Favale.

TORINO e FIRENZE presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA

Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**

3264

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza della Rosa Cornero vedova Clerico, residente a Niella Belbo, il tribunale civile del circondario d'Alba emanava decreto col quale ordinava (pria di pronunciare la chiesta declaratoria di assenza del Luigi Clerico figlio di detta Rosa Cornero), che venissero assunte sommarie informazioni, giusta il prescritto dall'art. 23 del codice civile italiano.

Alba, 8 agosto 1870.

3398 Troja p. c.

3378 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso dalla ditta Lombard-Sofferand et Chapoton corrente in Lione, contro Balcet Jannin Giovanni Francesco d'Usseaux, avrà luogo nuovo incanto alla udienza del tribunale civile di Pinerolo del 31 agosto corrente, ore 9 di mattina in tre distinti lotti dei beni già posseduti dal Balcet in Usseaux e stati con sentenza dello stesso tribunale deliberati, il 5 luglio ora scorso alli Passet Giovanni Giuseppe il lotto primo, Challier Giovanni Battista il secondo e Passet Vittorio il terzo.

Il nuovo incanto seguirà in seguito all'aumento del sesto, e per il prezzo di L. 771 60 per il primo lotto offerto da Passet Giovanni fu Andrea, di L. 78? pel lotto secondo offerto da Passet Giovanni Giuseppe, di L. 385 pel lotto terzo offerto da Passet Giovanni Battista fu Giovanni, gli atti d'aumento seguirono per due lotti il giorno 16 e per l'altro lotto il giorno 18 luglio scorso.

Il nuovo incanto seguirà ai patti e condizioni inserti nel bando venale del cancelliere Pezzi, in data 26 luglio 1870.

Pinerolo, 6 agosto 1870.

Rolfo p. c.

3332 RIVENDITA
(2ª Pubbl.)

Non avendo il Giovanni Battista Carpegna, residente a Brosolo, fatto fronte al mandato di pagamento rilasciato dal signor cancelliere del tribunale civile di questa città il 15 settembre 1869 a favore della Domenica Betasso vedova di Giacomo Ferroglio, e di lei figli minori Giacomo e Pietro residenti in Torino nel giudicio di purgazione e graduazione dallo stesso Carpegna instituito avanti il tribunale sul prezzo della casa vendutagli dal suo fratello Giacinto Carpegna, residente in Torino, sull'instanza di detti madre e figli Ferroglio il lodato tribunale con sua sentenza del 20 maggio ultimo debitamente registrata e notificata al detto Carpegna, autorizzò la rivendita a rischio, pericolo e spese del medesimo della detta casa, ed il signor presidente del prefato tribunale con sua ordinanza delli 20 scorso luglio pel relativo incanto fissò l'udienza che terrà il detto tribunale il giorno 14 del prossimo mese di settembre.

Descrizione dello stabile cadente in rivendita.

Corpo di casa da separarsi verso levante da maggior fabbricato composto di quattro botteghe al piano terreno, di due stalle, camera, e cassa da terra dietro le botteghe, di quattro camere sopra le botteghe, e fenile sopra la camera e stalle, il tutto situato nel concentrico di Brosolo, regione Majoli.

Campo e prato stessa regione, posto a giorno di detta casa, formante con questa un solo corpo, da separarsi pure detto campo e prato da maggior pezza, verso giorno.

La rivendita è al prezzo offerto dalla instante di L. 2,100, ed alle condizioni di cui nel relativo bando formatosi dal cancelliere del ridetto tribunale del primo corrente agosto.

Torino, 3 agosto 1870.

G. Bayno sost. Columba.

SUBASTA E GRADUAZIONE
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso avanti il tribunale civile e correzionale di Saluzzo dal signor barone ed avvocato Carlo Pietro Cantono fu Giovanni Antonio dimorante a Vercelli, contro il signor Giovanni Battista Capello fu Francesco già dimorante a Murello ed ora a Saluzzo, ed in seguito ad aumento di sesto fatto il 16 scorso luglio dal signor Eusebio Francesco fu Giuseppe di Levaldiggi al lotto quarto del primo bando, stato già deliberato a Balp Matteo per L. 800, ed a pari aumento fatto il 25 stesso mese dal signor avvocato Vincenzo Isasca procuratore capo in Saluzzo al lotto sesto, già deliberato per L. 100 al signor Pietro Capello; il presidente del lodato tribunale civile di Saluzzo con suoi decreti delli 19 e 25 del detto mese di luglio, debitamente registrati, per il nuovo incanto dei beni già componenti li detti lotti, ed infra descritti, fissò l'udienza del detto tribunale di Saluzzo del giorno due del prossimo venturo mese di settembre, ore otto del mattino, per la subasta dei detti beni, già componenti li lotti quarto e sesto del primitivo bando, in data 6 maggio ultimo, e formanti ora cioè:

Lotto 1. Prato e sito aggregato, ora prato posto in territorio di Levaldiggi, regione Massignano facente parte del numero 1047 della mappa della superficie di ettari uno, are 18, cent. 49 (giornate 3, tavole 11), sul prezzo aumentato di L. 931.

Lotto 2. Goretto ivi col numero di mappa 14 6, di are 30, cent. 95 (tavole 89, piedi 30), al prezzo aumentato di L. 117 ed alle condizioni inserte nel nuovo bando delli 28 luglio prossimo venturo.

Rinnovando l'ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione entro il termine legale, con avvertenza essere stato delegato per la relativa procedura di graduazione il signor avvocato Vittorio Cerutti, giudice presso il detto tribunale.

Saluzzo, 1° agosto 1870.

3210 Tasca p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il notaio Cesare Alliana, residente a Dogliani, eletto domicilio a Mondovì presso il sig. procuratore Carlo Giuseppe Prandi, fece notificare ai creditori inscritti e precedenti proprietari, che con atto 1° luglio 1869, rogato Ravera, ha fatto acquisto dal signor Rolfi don Bartolomeo coll'intervento del suo fratello Gioachino per il prezzo di L. 1,6?0 di un alteno sito sul territorio di Dogliani, regione Campodonne, al numero di mappa 452?.

Fece pure notificare la data dell'operatasi trascrizione di detto atto d'acquisto; e quella dell'ipoteca legale a favore della massa dei creditori, lo stato in tre colonne di tutte le inscrizioni prese tanto contro il venditore, quanto contro i precedenti proprietari, e che il signor presidente del tribunale di Mondovì sulla sua instanza con decreto 25 luglio 1870, dichiarò aperto il giudizio di graduazione, pella distribuzione del prezzo medesimo, nominando pella sua istruzione il signor giudice avv. Basile, fissò il termine di giorni 30 pelle notificazioni ed inserzioni volute dalla legge, ed ordinò ai creditori aventi diritto a tale distribuzione di depositare fra giorni quaranta le loro domande corredate dai titoli giustificativi.

Mondovì, 8 agosto 1870.

3305 Manfredi sost. Prandi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura d'Ivrea la signora Felicita Chiaberta vedova di Grato Savino Panietti, nativa d'Agliè e dimorante in questa città accettò col beneficio dell'inventario tanto in proprio, che quale legale amministratrice delle sue figlie minori Amalia ed Ifigenia la eredità del detto rispettivo marito e padre Grato Savino Panietti e della Elisa Panietti altra di lei figlia, deceduti entrambi in Ivrea, cioè il primo li 16 dicembre 1858 previo suo ultimo testamento pubblico 13 novembre stesso anno, rogato Ripa, e la seconda li 22 febbraio 1867 senza testamento.

Ivrea, 2 agosto 1870.

3238 Not. Antonio Leone canc.

3170 SUBASTA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Enrico Ricca Barberis, residente in Torino, il tribunale civile in questa città sedente fissò l'udienza delli tredici settembre prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, per l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili propri di Cesare Vittorio Portier pure in questa città residente.

Questi stabili che si espongono in vendita consistono:

1. In un piccolo fabbricato sito in Torino, Corso lungo Po, numero 18, distinto coi numeri 37 e 42 inclusivi.

2. In un alteno, ed altro appezzamento di terreno con fabbricato nuovo entrostante sito in territorio di Pianezza, di are 127, centiare 70.

Le condizioni della vendita, e di cui al bando venale 14 corrente luglio sono visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 27 luglio 1870.

Gorone sost. Lasagna.

VENDITA PER INCANTO
(2ª Pubbl.)

Si porta a cognizione del pubblico che alle ore 8 del mattino del 31 agosto corrente in una delle sale della casa parrocchiale di questo luogo si procederà per opera del notaio sottoscritto sotto la presidenza del signor cav. arciprete di essa parrocchiale alla vendita col mezzo di pubblici incanti a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento del prezzo come infra annotato degli infra designati stabili situati sul territorio di Castellamonte in conseguenza della autorizzazione della eccellentissima real Corte d'appello di Torino del 7 giugno prossimo passato.

Il deliberamento avrà luogo alla estinzione della candela vergine ed alle condizioni inserte nel tiletto del 24 scorso luglio, delle quali si potrà avere da chiunque visione presso il notaio sottoscritto in tutte le ore di ufficio.

Descrizione degli stabili a vendersi.

1. In capoluogo, in mappa col numero 7531, casa detta la Confraria di are 3 85, coerenti Pianetti Giacomo, la piazza, eredi Piccardo e la roggia comunale, sul prezzo di L. 8,000.

2. Regione Chiozzole, prato, numero di mappa 1908, di are 17, 94, 70, coerenti la via provinciale, Pollino Domenico, Valpiola eredi di Michele Pianetti Anna, sul prezzo di L. 940.

3. In detta regione Chiozzole, alteno ora prato, in mappa col numero 2905, di are 19, 68, 50, coerenti a due parti Enrietti Giacomo, la strada, ed eredi Valpiola suddetti, sul prezzo di L. 1033.

4. Stessa regione, prato in mappa col numero 286?, di are 19, 05, coerenti Gallo Domenico, il naviglio di Caluso, Cottero fratelli e Talentino eredi di Tommaso, sul prezzo di lire 1,000.

Castellamonte, 3 agosto 1870.

3272 Giovanni Sartoris not.

3336 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata ieri dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo nel giudicio di subasta, promosso da Gioanni Giuseppe Laurent di Souchères Basses di Pragelato, contro li Garcin Vittorio Emanuele, Gioanni Giuseppe e Beniamino fratelli fu Francesco, dimoranti: il primo a Fenestrelle, il secondo a Laux d'Usseaux ed il terzo a Firenze;

Li beni infradescritti in quattro lotti, vennero venduti a favore di Gioanni Giuseppe Michelonnet per L. 2,810 il primo lotto, 320 il secondo, 80 il terzo e 14 il quarto; il termine per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade al 25 corrente.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Fenestrelle.

Lotto 1. Regione Aux Gravières du Coin, alli numeri 279, 397, prato e campo di are 69, 45, fra le coerenze di Didier Maria Margarita, Michellonet Gioanni Giuseppe, Boorlet Michele, il comune, la via ed il Chisone.

Lotto 2. Regione Gravières au Sablon, alli numeri 275 e 276, campo di are 13, 60, coerenti Jaus Giuseppe Onorato, Blanc Maria Catterina e la via comune.

Lotto 3. Regione Roche Marie e Clot, alli numeri 259 e 260, campo di are 5, 90, coerenti Challiol Pietro, Jourdan fratelli ed eredi Frezet.

Lotto 4. Regione Jallias, alli numeri 236, 237, campo di are 10, 68, coerenti a tre parti la comunità di Fenestrelle.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, 11 agosto 1870.

Gioachino Pezzi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sentenza 23 marzo ultimo scorso, sull'instanza del signor notaio Domenico Lubatti, residente in Carrù, ordinava l'espropriazione forzata degli stabili posseduti sui territorii di Carrù e Clavesana da Ballauri Giovanni Battista fu Francesco, residente a Clavesana, e con successivo decreto dell'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale del tredici ora scorso mese di luglio fissava per l'incanto degli stabili medesimi l'udienza dello stesso tribunale del 16 prossimo venturo settembre.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, si ingiunse a tutti i creditori aventi diritto sul prezzo di proporre e depositare i loro rispettivi titoli di credito entro trenta giorni successivi alla notificazione del bando, e si delegò per l'istruttoria del giudicio il signor avv. Francesco Delfino Bongioanni.

Mondovì, 3 agosto 1870.

3324 Ambrogio Rovere.

3304 INSTANZA
per nomina di perito

Il signor Pietro Isnardi, e sua signora consorte Catterina Olivieri, residenti a Loano, col ministero del causidico capo Carlo Giuseppe Prandi hanno rassegnato instanza al signor presidente del tribunale di Mondovì, pella nomina di un perito in conformità dell'articolo 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima delli stabili propri di certi Luigi Cappato e Domenico Reagno, siti sulli territori di Garessio e Bagnasco, all'effetto di promoverne la loro subastazione.

Mondovì, 8 agosto 1870.

Manfredi sost. Prandi.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Torino tenuta alle ore 10 del 1° settembre 1870, verranno nuovamente posti all'incanto li seguenti stabili, ad instanza dell'ingegnere Cesare Valerio espropriati a Pietro Renato Castagno di San Morizio Canavese, in seguito ad aumento del sesto fattosi dalli causidico Isnardi e Società degli operai di Lanzo, al prezzo per cui sono stati deliberati al detto causidico Isnardi e dottore Castagno Bernardo.

Stabili in territorio di Lanzo Torinese.

Lotto 1. Orto e casa al Palazzo del Marchese, fra le coerenze del dottore Castagno, della contrada del Borgo, della Quintana, al prezzo di L. 1,800.

Lotto 2. Verso Somairana, casa rustica, coerenti la Quintana, Bianco Gioanni e Castagno Rosa, al prezzo di L. 500.

Lotto 3. Casa, regione sotto Piazza, giardino e sito di corte, coerenti li fratelli Foeri, la via delle Teppe, il notaio Castagno al prezzo di L. 4,085.

Ciò si notifica per ogni effetto legale essendo le altre condizioni della vendita visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 5 agosto 1870.

3323 Brocardi sost. Isnardi.

3321 CITAZIONE

L'infrascritto usciere, addetto al tribunale civile di Cuneo sull'instanza della signora Gioannina Boccardi fu Francesco, domiciliata in Voghera, moglie del signor Edoardo Menardi, assente dai regi Stati con elezione di domicilio presso il procuratore capo Camillo Luciano in Cuneo, in seguito ad analogo decreto del signor presidente del prefato tribunale del 5 corrente agosto, con suo atto in data d'oggi ha citato il suddetto Edoardo Menardi già conservatore delle ipoteche a Varallo ove risiedeva, ed ora dimorante all'estero nella città di Lucerna in Svizzera, per comparire davanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza delli 17 prossimo venturo settembre, alle ore 11 antimeridiane, e ciò previa affissione di copia lasciata alla porta esterna del lodato tribunale, e consegna di copia della citazione stessa al pubblico ministero a mente dell'articolo 142 del codice di procedura civile, per ivi vedersi accogliere le conclusioni prese in detto atto, cioè: pronunciarsi la separazione della dote e ragioni dotali della Gioannina Boccardi, risultanti da atto 11 gennaio 1857, rogato Pezzani, notaio a Voghera, dal patrimonio del marito predetto.

Accordandosi alla moglie la libera amministrazione della dote stessa, colle spese, e coll'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza.

Cuneo, 10 agosto 1870.

Marchini Bartolomeo usc.

Camillo Luciano p. c.

3185 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba, alle ore 9 antimeridiane delli 23 prossimo settembre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di Caffa Luigi fu Michele residente sulle fini di Neviglie.

Tale incanto è ordinato con sentenza del tribunale civile d'Alba, che instante il sig. Gioachino Cantalupo d'Alba autorizzava la espropriazione forzata in odio del suddetto signor Caffa e con successivo decreto dello stesso tribunale in data 29 luglio 1870.

Gli stabili posti in vendita sono divisi in tre distinti appezzamenti e formano un solo lotto, e consistono in un corpo di casa, vigna, bosco ceduo, campo, sul territorio di Neviglie, regioni Laffra e Rivella.

Il prezzo d'incanto e le condizioni della vendita risultano dal relativo bando venale formato dal cancelliere del tribunale e depositato alla cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, 30 luglio 1870.

P. Cantalupo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 23 settembre p. v. ore 12 meridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile di Cuneo, sull'instanza del procuratore capo Fabre Francesco ivi residente, ed a pregiudicio di Catterina Piasco moglie di Giuseppe Garello residente a San Damiano-Macra, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questa posseduti sul territorio di San Damiano-Macra, borgata Rio Lontano, e dei quali venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta con sentenza del prefato tribunale in data 25 maggio ultimo scorso.

Li detti stabili consistenti in prati, bosco, vigna e caseggi, al e come trovansi descritti nel bando venale 27 luglio p. p., autentico Milanesi cancelliere, saranno venduti in un sol lotto al prezzo ed alle condizioni in detto bando specificate.

Colla citata sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno li detti stabili venduti, e nominato per la istruzione del medesimo il sig. avv. Villanis, e venne ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Cuneo, 2 agosto 1870.

3327 Berardengo p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.